

IL CASO BRIGIDA. Sulla scena del processo, il conflitto che ha distrutto tre vite

Tullio e Stefania Sui figli morti l'ultima contesa

«Mostro, assassino». «Madre incosciente». Si affilano le parole più dure, in vista della battaglia legale. Da una parte Stefania Adami che ha perso tutto - e che cercherà un impossibile risarcimento. Dall'altra Tullio Brigida, che non vuole essere condannato per la morte dei suoi figli. Le loro vite si sono intrecciate in una infelicità che ha avuto un esito di violenza. Ma per l'uno i figli erano una proprietà, per l'altra una legge della vita.

DALLA NOSTRA INVIATA
NADIA TARANTINI

«Mostro. Assassino». «Madre incosciente». Il processo riprenderà il 3 di maggio. Stefania Adami ha appena cominciato a piangere i suoi figli, ma è in pieno fervore la battaglia legale - per dare il risarcimento che non ci può essere a questa storia. S'è inginocchiato e ha cominciato a scavare con le mani, aveva la gola secca e ha chiesto una caramella, gli hanno dato un chewing gum e hanno scritto che era clinico», ha protestato ieri l'avvocato di Tullio Brigida, Luigi Mele: «non è impensabile, non è impensabile, è spaventato e non sa parlare». «E' distrutta, non riesce a parlare neanche con i suoi familiari», risponde a distanza l'avvocato di Stefania Adami, Angelo Piccioni. Ecco Stefania e Tullio come si sono mostrati in pubblico, al processo e nella giornata più brutta: quella in cui i loro figli sono nemesi dalla terra, corpi dilaniati dal rancore.

Va' in camera tua

È il prologo della tragedia di oggi. «Va' in camera tua», dice breve il padre di Tullio Brigida, Armando, al figlio che sta discutendo con sua madre, in disaccordo sul fatto che la propria, piccola figlia Luciana (2 anni), debba uscire a giocare in

cortile. E possessivo come il suo stesso padre gli ha insegnato ad essere, ma con assai meno successo. Armando è un patriarca sicuro, circondato dalla moglie - e dalle mogli di due suoi figli, Stefania Adami, e la vedova del primo, Luciano, morto giovane di mal di cuore. Ha molte certezze, e se non riesce a dormire troppo di notte, esce di casa all'alba per tornare dopo 12, 13 ore di attività, rigorosamente senza toccare acqua o cibo. Lui si siede a tavola solo a casa propria. «Va' in camera tua», dice con asprezza contenuta il padre di Tullio Brigida, indicando con la mano quella che non è più una cameretta da adolescente. E lui, 39 anni suonati, va. Si prende la figlia piccola - unica sua proprietà in una casa che non sarà mai sua. Tullio abita al Trullo, dove si diventa grandi già da molto piccoli. Perché un tempo era una borgata, e la città vicina e lontana costringeva ad arrangiarsi quasi per tutte le cose. Ora la città è arrivata addosso al Trullo, solo via Monte delle Capre, freccia nel cuore del quartiere, ricorda l'isolamento del paese, come una piazza meridionale - con i suoi vecchi e i suoi ragazzi che crescono in fretta. «C'è le mani d'oro», dice Armando Brigida al processo

per il sequestro di persona. Ma non sa indicare, oltre quel Bitotta datore di lavoro per un anno e poco più, nessun altro impiego di Tullio. «Volevo fare mille cose e non ho concluso niente», lo dice Tullio al processo, e certo non è impensabile, non è impensabile e forse neppure matto. Tutte metafore della nostra paura di vederlo per quello che è. Un ragazzo malcreosciuto, con dentro al petto una violenza che esce fuori solo con sua moglie. E che in qualche modo - che non conosciamo ancora - ha travolto i suoi figli.

Invece ce la fa

«Non ce la faccio più». Quante volte lo ha detto, a se stessa e agli altri, Stefania Adami. E invece ce la fa, supera come può le insidie della vita, trova in un impasto di rabbia e di senso profondo di giustizia la forza di rispondere anche all'avvocato Mele, che dal giorno del processo non perde occasione per screditarla. Anche la sua età, adesso, diventa motivo per disprezzarla. «Era troppo giovane quando ha avuto i bambini». Sì, Stefania Adami aveva 17 anni quando ha avuto Laura. Infatti Stefania ha 31 anni, un'età infinitamente giovane per la tragedia che cerca di piegarla. Si vede, è una ribelle. Forse da bambina faceva giochi forti, avrebbe potuto cavalcare cavalli nelle praterie, e invece s'è giocata la sua vita tra Fiumicino e il Trullo. Per qualche motivo, il suo desiderio di trasgredire la fa ripiegare in se stessa, abusa di sostanze che le fanno male - e forse è ciò che le fa perdere, 14 anni fa, la custodia della figlia Laura. Per riaverla, deve sposare Tullio.

Tullio è più grande, fisicamente può compenderla tutta in un abbraccio. E' violento, in modo insopportabile talvolta, poi all'im-

provviso diventa tenero, debole. E in questa altalena di rifiuti e di illusioni nascono Armando, e sei anni dopo nasce Luciana. Fino all'ultimo giorno, Stefania non può credere che Tullio abbia fatto violenza ai suoi figli. «Nei confronti dei bambini non è mai stato cattivo». Come volesse scordare la ferita di tredici coltellate di quella volta (un'altra è il setto nasale a partire, l'ultimo giorno della convivenza è l'occhio ad essere ferito). Perché i figli per lei non erano una proprietà - ma il legame, la legge della vita.



Gente in raccoglimento dove sono stati rinvenuti i resti del fratello Brigida Alberto Pais

Muore per troppo vino l'«ubriachello» polacco di Pietralata

NOSTRO SERVIZIO

■ Troppo vino. E questo il motivo più probabile della morte di un polacco di cui neppure il nome è certo. Trovato ieri mattina in un prato a Pietralata, lo conoscevano tutti, in zona. E lo chiamavano «l'ubriachello».

Il corpo era riverso in una radura di fronte ad un distributore della «Ip», in via dei Durantini. Con i pastrelli e parte del viso mangiucchiati da animali, ed una vecchia ferita sulla fronte. Per quella ferita al sopracciglio, «l'ubriachello» era andato due giorni fa a farsi medicare al Sandro Pertini. Aveva detto di chiamarsi Vasco Andric. Per il resto, di lui si sa poco. L'età apparente è di circa quarant'anni.

L'ha trovato un signore che portava a spasso il cane, ieri mattina presto. Addosso, una giacca a vento, un paio di jeans, scarpe da ginnastica. Accanto, una bottiglia di birra, un pacchetto di sigarette, l'accendino. Spesso dormiva proprio lì dove è stato trovato. Il passante con il cane ha avvisato il benzinaiolo, che ha telefonato al «112». Fatti i primi rilievi, che non facevano pensare ad un omicidio, i carabinieri si sono affidati ai medici legali Antonio Grande e Simona Del Vecchio. In serata, i primi risultati: le ferite sono state fatte probabilmente da topi e cani, ed i medici sono sempre più propensi ad escludere che si sia trattato di un delitto. E quanto alla ferita al sopracciglio, i carabinieri hanno ricostruito tutto: mercoledì scorso il polacco, ubriaco, era caduto, ferendosi.

Nel quartiere, tutti conoscevano «l'ubriachello», ma chi lo vedeva più spesso era senz'altro il venaio. Che ha detto ai carabinieri di averlo visto l'altra sera che camminava barcollando. Ed ha raccontato che il polacco fino a poco tempo fa girava con un connazionale. Andavano insieme da lui a bere. «Negli ultimi tempi, però - ha detto il venaio - era rimasto solo, perché mi sembra che l'altro suo amico sia stato arrestato». La giornata di Vasco Andric passava tutta intorno al

l'incrocio tra via dei Durantini e via dei Monti Tiburtini. Ogni volta che scattava il rosso del semaforo, stendeva la mano a chiedere soldi agli automobilisti. Stava lì fin dalle sei del mattino. «Ci restava tutto il giorno - ha detto un abitante della zona - Si allontanava soltanto per andare dal venaio a bere qualche bicchiere. Era sempre ubriaco. Da un anno a questa parte, insieme con altri stranieri, orbitava intorno a quel locale. Però il venaio non gli doveva dare sempre da bere. Doveva chiamare il «113» per farli andare via. Sempre secondo lo stesso abitante, il polacco dormiva in automobili che riusciva ad aprire o nella campagna in cui è stato trovato e anche se era spesso ubriaco, non dava fastidio. Il benzinaiolo, che conosceva il polacco, ha confermato tutto. «La mattina verso le 6 - ha raccontato - aveva già cominciato a bere. Non so quanti litri di vino bevessi al giorno, però era molto gonfio. Non so neppure dove dormisse: io chiudo alle sette di sera e vado via. Probabilmente mangiava soltanto un paio di panini al giorno, che comprava dal lornaiolo. L'altro ieri, si è fatto male ad un sopracciglio perché, per quanto aveva bevuto, è caduto e ha sbattuto la testa sul vaso di una pianta di fronte al venaio».

Il titolare di una pizzeria, che si trova poco lontano dal luogo in cui è stato trovato il cadavere, racconta che «da qualche giorno, il polacco aveva il viso molto gonfio perché era proprio pieno di vino. Qualche volta veniva da me dicendo che aveva fame e io gli dava un pezzo di pizza, ma quando mi chiedeva da bere un po' di vino glielo negavo. Non si possono dare alcolici a chi è già ubriaco, lo dice la legge. Bisogna solo chiamare il «113» insieme con altre quattro o cinque persone passava tutta la giornata tra il semaforo e il venaio. Che invece, non avrebbe dovuto più dargli da bere. Quando l'ho visto così male negli ultimi giorni, io gliel'ho detto, a lui, che così rischiava di morire».

**LA CITTA' DEL MOBILE
ROSSETTI
VIA Salaria Km. 19.600
ROMA TEL. 06/88.58.81.41**

XIII FIERA DEL MOBILE ITALIANO

**CITTA' DEL MOBILE
ROSSETTI**

VIA Salaria Km. 19.600 - ROMA

OGGI INAUGURAZIONE

FURU (studi) TREVISO	GIESSEGI (comerote) PESARO	GIERRE (soggiorni) MACERATA	GIENNE (salotti) ASCOLI PICENO	GASPARRI (comere) PESARO	GRANZOTTO (comere letti a castello) TREVISO
GAZZOLA (vari) VICENZA	GIAGUARDONOLI (comere) PESARO	GLENGAS (eletrodomestici) MODENA	GIOVAGNOLI (lampadari) ANCONA	GAGNOLI (vari) ROMA	GERA (salotti) TARANTO
GALLI TARARA (lampadari) ROMA	GIUNCHETTI (soggiorni) PESARO	GIADA 84 (salotti) PADOVA	GIAG (mobiliti) NAPOLI	INDUSTRIA VALENTINI - R.S.M.	JOLLY HOUSE (legni) ROMA
ITALIAN BUSINESS (comere) PESARO	IN OUT SERVICE (giardini) ROMA	LADIGA (salotti) TERAMO	LATINI (cucine) ANCONA	LANDINI (cucine) AREZZO	LISA MOBILI (comere) PESARO
LANO (tappeti) BELGIO	LA VECCHIA MARINA (comerote) PISA	LA STELLARE (soggiorni) PESARO	LINEA META (mobiliti) BARI	LINEA ERRE DUE (comerote) PESARO	LATORNERIA (rustici) PERUGIA
MOBILITRE (comerote) PORDENONE	MUSA (salotti) BARI	MASTER (mobiliti) MILANO	MAESTRI ARTIGIANI (mobili e/te) PISA	MOBEXPORT (salotti) POTENZA	M.B. BRUSCOLI (ornati) PESARO
MOBILIFICIO TAGLIAMENTO (comere) UDINE	MAGI (cucine) CATANIA	MAZZONI (letti imbottiti) PARMA	MUSCI (vari) BRINDISI	MAGNANI (lampadari) FORLI'	MAGIFLEX (materassi) ROMA
	MOBYTRE (ingressi) PORDENONE	MAICHE ARREDO BAGNO - ANCONA	ARTWOOD (salotti) PADOVA	ALPA (salotti) BARI	